

Gli operai debbono volere che si fabbrichi per l'agricoltura. I contadini debbono volere che gli operai abbiano da mangiare.

IL PIONIERE

GIORNALE D'AZIONE DEMOCRATICA E PROGRESSISTA

La copia: L. 4 - Arretrati: L. 6
Spedizione in Abbonamenti Postale - Il Gruppo

Abbonamenti: trimestrali L. 52 - semestrali L. 100
Pubblicità: rivolgersi all'Amministrazione

Direzione e Amministrazione:
LINO TIPO ARTI GRAFICHE - TORRE PELLICE

LA CHIARIFICAZIONE LIBERALE

Il 3 aprile 1946, esattamente 15 giorni prima che scadesse il termine legale per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni politiche per la Costituente, i liberali di sinistra hanno presentato al vecchio Partito Liberale Italiano una lettera collettiva di dimissioni. In essa fra l'altro, si lamenta il continuo rinvio del Congresso Nazionale e si dice: «La vostra posizione conservatrice vi conduce logicamente alla difesa dell'istituto accentrato e autoritario della monarchia; la nostra al vagheggiamento di una repubblica che vorremmo liberale e democratica».

Dopo aver affermato che l'Unione Democratica Nazionale, presenta al Paese come un'alleanza delle forze di centro, «non trasformata, con il prestigio di quattro nomi, sia pur diversamente illustri (Orlando, Nitti, Bonomi e Croce) quelle cause che sono le forze effettive che la compongono, poiché il nuovo raggruppamento rimane improntato di quello spirito decisamente di destra che lo caratterizza senza alcun equivoco, i firmatari della lettera concludono dichiarando che, nell'attuale momento, credono di compiere un dovere di fronte al Partito e al Paese. La lettera reca le firme di: F. A. Antonicelli, A. Calvi, Ernesto Cattaneo, M. Falconi, G. Granata, Paolo Greco, F. Ippolito, F. Isabella, F. Lanzillo, E. Martino, V. Massabò, Eugenio Morandi, Gabriele Pepe, Claudio Salmoni, E. Scialoja, Mario Tanci, V. Santoli, G. Lavaggi.

Questa chiarificazione è un limpido atto di onestà politica, perché non si può rimanere agnostici sul problema istituzionale, sulla scelta più grave che l'Italia abbia da fare dal tempo dell'unificazione, senza ingannare il Paese, o, per lo meno, gli elettori. Questa chiarificazione significa anche che «dall'altra parte» sono rimasti, inequivocabilmente, i conservatori ed i monarchici.

Purtroppo questa chiarificazione, ai fini di migliorare lo schieramento politico per le elezioni della Costituente è giunto troppo tardi. Essa avrebbe dovuto aver luogo alla fine di novembre al momento della crisi del Governo Parri, o almeno, entro la metà di febbraio, prima dell'inizio delle elezioni amministrative.

Ho la fortuna di conoscere personalmente ed annoverare fra i miei amici alcuni dei firmatari della lettera: l'Avv. Eugenio Morandi, che è stato vice-sindaco di Milano dalla liberazione fino alle recenti elezioni, Ernesto Cattaneo che è stato mio collega nel Comitato di Liberazione della Città di Milano e Mario Tanci che prima di essere assessore ha diviso con me le fortune vicende delle riunioni clandestine e dell'insurrezione dell'aprile scorso; essi sanno quanto ho insistito in appassionante riunioni tenute a Milano ai primi di marzo, al momento della compilazione delle liste per le amministrative in quella città, per addivenire ad una fusione in lista unica delle varie formazioni democratiche e repubblicane.

Ricordo una riunione in cui erano presenti Accorsi e Galol per il Partito Repubblicano Italiano, Eugenio Morandi e Mario Tanci per i liberali di sinistra, Bergmann e Bonneschi per il gruppo Parri, Dino Luzzatto ed il sottoscritto per il Partito d'Azione; ho invano invocato l'essenziale fusione, in Italia, di un possibilmente grande partito liberale-radicalo, laico e repubblicano, simile ai partiti anglo-sassoni

per la latitudine delle sue aderenze; i miei amici mi sono testimoni che nulla ho lasciato intentato per accelerarne la formazione, ma allora i liberali di sinistra non hanno creduto di poter ancora rompere, e dopo è stato troppo tardi. Le direzioni romane dei partiti, specie del Partito Repubblicano Italiano, si sono irrigidite su questioni di prestigio o su considerazioni elettoristiche e si è giunti all'attuale spezzettamento di una tendenza unica in almeno tre li-

I Candidati del Partito d'Azione alla Costituente

Andreis Mario fu Modesto, nato in Saluzzo (Cuneo) - dottore in legge.
Prospero Gobetti Marchesini Ada fu Giacomo, nata in Torino - insegnante.
Allioni Carlo fu Pietro, nato in Torino - organizzatore sindacale.
Aluffi Tancredi fu Alberto, nato ad Ivrea - ingegnere.
Ajma Felice fu Domenico, nato a Balzola (Alessandria) - avvocato.
Bertolè Leopoldo di Lodovico, nato in Torino - notaio.
Bertone Francesco Lorenzo di Enrico, nato in Bussoleno (Torino) - grande invalido di guerra.
Bianucci Pierluigi fu Armando, nato a Livorno - impiegato.
Borgna Cesare Giulio fu Biagio, nato a Perosa Argentina (Torino) - consulente tecnico.
Chiovena Pietro di Tito, nato a Lissana - avvocato.
Costabello Dino fu Alberto, nato a S. Secondo (Pinerolo) - dottore in chimica.
Evd Eugenio fu Camillo, nato a Nole (Torino) - avvocato.
Foa Vittorio di Ettore, nato a Torino - dottore in legge.
Galarate Garrone Alessandro fu Luigi, nato a Vercelli - magistrato.
Garosci Aldo fu Antonio, nato a Meana di Susa (Torino) - scrittore.

ste che meschinamente lottano fra loro per arraffare resti per le rispettive liste nazionali e non lottano contro il comune nemico reazionario, conservatore e monarchico.

Tutto non è perduto per il futuro: al partito liberale-radicalo e laico che lo stesso Leo Valiani additava in un'acuta analisi dei risultati delle «amministrative» comparsa su «L'Italia Libera» di Milano del 20 marzo scorso, ci si deve arrivare prima delle elezioni legislative che si terranno fra un anno, e, poiché le direzioni romane dei partiti hanno altre preoccupazioni, ci si deve arrivare imponendo la soluzione dal basso, cioè dalla periferia. La democrazia non potrà che guadagnarci. Intanto, per le prossime elezioni

Levi Riccardo fu Ercole, nato a Torino - ingegnere.
Lupo Antonio fu Felice, nato a La Loggia (Torino) - agricoltore.
Morigliano Franco fu Adolfo, nato a Torino - dottore in legge.
Monti Augusto fu Bartolomeo, nato a Monastero Bormida (Asti) - professore a riposo.
Mussa Ivaldi-Vercelli Carlo di Ferdinando, nato a Torino - ingegnere.
Orlando Cosimo Francesco di Giovanni, nato a Caravigno (Brindisi) - operaio.
Patoia Francesco fu Luigi, nato a Valduggia (Vercelli) - avvocato.
Pellizzari Mario fu Giovanni, nato a Lecco (Como) - impiegato.
Penati Fausto di Carlo, nato a Torino - medico chirurgo - libero docente.
Pizzardo Rieser Battistina fu Francesco, nata a Torino - professoressa.
Rollier Mario Alberto di Erico, nato a Milano - professore universitario.
Venturi Franco di Lionello, nato a Roma - giornalista.
Zerbini Carlo di Gaudenzio, nato ad Agrano di Omegna (Novara) - gerente di cooperativa.

politiche cosa fare? Secondo me l'elettore democratico, repubblicano e laico deve ragionare con criteri regionali o circoscrizionali. Egli deve desiderare che la sua regione, sia rappresentata alla Costituente nella sua tendenza, e scegliere, fra i tre raggruppamenti democratico-repubblicani, quello che è più forte nella sua regione e votare per quello. Così per esempio nel Piemonte nord dove il Partito Repubblicano quasi non esiste e il raggruppamento Parri è evanescente, converrà concentrare i suffragi sul Partito d'Azione il cui programma per la Costituente è perfettamente nella linea di una effettiva ed efficace repubblica democratica; in altre circoscrizioni dove invece il Partito Repubblicano sia più forte converrà all'elettore, desideroso di avere la sua rappresentanza regionale, votare repubblicano a preferenza di azionista o parriano e così via. Naturalmente i partiti, ormai esclusivamente in caccia di voti, cercheranno di persuaderlo del contrario e di dividere le forze a tutto vantaggio delle liste nazionali compilate a Roma, ma noi, che siamo regionalisti convinti e fautori delle rappresentanze locali e tipicamente regionali, anche alla Costituente, gli consigliamo di fare l'orecchio da mercante e di ragionare con la sua testa facendo l'interesse del «paes».

Mario Alberto Rollier

Che la chiarificazione di cui parla il nostro collaboratore sia un fenomeno profondamente sentito nei settori più svariati se ne ha una prova anche in provincia, ed in particolare nel Pinerolese. E' ovunque un'opera di revisione critica di singoli che in un primo tempo avevano dato la loro adesione al vecchio Partito Liberale Italiano e che ora, fedeli alle loro premesse ideali di vero progressismo repubblicano, hanno bisogno di nuovi e più moderni orizzonti.

Così, per esempio, a Pinerolo, è stata osservata con stupore l'assenza dell'avv. Mario Rizzo, che è stato il Sindaco della Liberazione, dalla lista Orlando-Nitti-Bonomi, e a Torre Pellice il consigliere comunale prof. Loris Bein, ha dato le dimissioni dal Partito Liberale per assumere un atteggiamento di completa indipendenza.

RED.

2 Giugno: elezioni politiche e referendum

BIANUCCI PIERO Riforma della società italiana

ni operano per il benessere dei propri popoli. La triste e dura esperienza della recente guerra ne è un segno tangibile.

Necessita quindi — se è vero che la civiltà ha combattuto e vinto contro la barbarie in nome delle quattro libertà proclamate dal grande Presidente americano — che una nuova era di fiducia e di comprensione si inizi fra i popoli.

Per questo fine noi ci facciamo propugnatori di una economia di libera circolazione delle merci, delle ricchezze e delle forze lavoratrici.

Il corpo sociale della Nazione è profondamente scosso e turbato. Il serpe della sfiducia striscia ovunque, conseguenza diretta e logica della deficienza di un governo incapace di soddisfare alle più elementari esigenze di vita di un popolo.

La guerra ha aumentato il numero dei diseredati ed ha effettivamente proletariato il ceto piccolo-borghese degli impiegati, dei tecnici, dei professionisti, dei dirigenti.

Massa di reduci dalla prigionia, dai campi di internamento civili o politici, aumentano giorno per giorno le file dei disoccupati. L'indigenza prostra la volontà di resistenza anche dei più forti e così, fatalmente, si crea una massa di spostati che, inconsapevolmente, può essere manovrata dalle forze reazionarie del neo-fascismo monarchico contro la lenta ripresa del paese sulle basi di una vera ed effettiva democrazia popolare.

Si rende quindi necessaria una difesa dei consumi popolari, un assorbimento dei reduci nel processo di produzione. una lotta a fondo contro la disoccupazione mediante — se del caso — l'istituzione di un esercito del lavoro per la ricostruzione delle opere di utilità pubblica, l'istituzione ed il rafforzamento di sistemi moderni di previdenza sociale.

A tal fine, in nome di una profonda esigenza di giustizia sociale, è necessario stroncare decisamente il potere economico dei grandi complessi monopolistici i quali — oltre a rappresentare una potenza politica molto pericolosa per le future sorti della democrazia italiana — perpetuerebbero lo sfruttamento autarchico delle condizioni di vita dei lavoratori. Tali complessi noi propugniamo debbano passare alla gestione pubblica (nazionale, regionale o municipale, a seconda dei casi).

Di contro, la piccola e media proprietà industriale ed agraria dovranno essere potenziate e garantite affinché sia possibile — nel più breve tempo — di risentire i benefici dello sforzo che il popolo sarà chiamato ad intraprendere mediante l'attuazione di un piano generale di ricostruzione dell'economia italiana.

Per garanzia democratica della vita aziendale dovranno essere giuridicamente riconosciuti i consigli di controllo dei lavoratori sulla produzione; è giusto che chi presta la propria opera sappia per chi produce la ricchezza.

La creazione di un Istituto Nazionale per la revisione dei bilanci aziendali tu-

Data l'attuale divisione delle forze in Italia non può venire una monarchia costituzionale o repubblica o monarchia assoluta.

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA SERGIO TOJA

Volontario della Libertà

L'8 settembre 1943 decisamente affrontò la lotta contro i nazi-fascisti. Semplice gregario prima e comandante poi, fu tra gli uomini di punta nel combattimento e nel sacrificio. Apostolo di bene fra i compagni assurse a simbolo della guerra partigiana. Con un gesto di estrema audacia arrestava un treno sul quale erano portati al carcere quattro dei suoi uomini caduti in mano al nemico. Nella lotta cadeva mortalmente ferito restituendo col suo supremo olocausto la libertà ai compagni.

Bibiana, 24-1-1944.

Torino, 26-4-1945.

Con la consegna della Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria del Volontario Giellista Sergio Toja, il C.M.R.P. ha voluto non solo riconoscere ed esaltare la figura chiarissima di un valoroso, ma ha pure voluto rendere omaggio attraverso la ricompensa al giovane Caduto, a tutti i Caduti che nella V hanno combattuto, e per gli ideali di Giustizia e Libertà hanno sacrificato la vita.

Attraverso il riconoscimento che formalmente il Governo Italiano ha voluto decretare ad un nostro compagno carissimo, tutti noi sentiamo che in quel simbolo sono racchiusi i sacrifici e le speranze non solo di quelli che della loro giovinezza han fatto olocausto, ma ancora di quelli che sentono nel loro cuore, incrollabile come allora, la fede nella dignità e nella libertà umana.

Ognuno di noi sappia comprendere quanto ha da essere impegnativo, per noi, il simbolo del valore che fregia il petto della Madre di un Caduto, Madre che accomuna nel proprio cuore, le sofferenze, le lagrime, le gioie di molte altre madri e di molti altri figli.

Pouluciu.

tererà la generalità dei cittadini dalla speculazione di disonesti amministratori. E' necessario che il nuovo governo rompa definitivamente con la tattica temporeggiatrice che caratterizza quello attuale ed inizi una coraggiosa politica finanziaria democratica che, attraverso rigorose progressive imposte patrimoniali, forti tasse sulla successione dei grossi beni, effettiva e non apparente confisca dei profitti di regime, di autarchia e di guerra, possa effettivamente risanare il bilancio dello Stato, imprimere nuova forza al potere di acquisto della moneta, mettere fine ad una ingiusta, irrazionale distribuzione della ricchezza posseduta oggi — per la quasi totalità — dai profittatori, da coloro che sulle sventure del popolo hanno innalzato il fortissimo dei loro privilegi.

Senza demagogia, senza messianiche anticipazioni di benessere edenistico, il P.d'A. indica al popolo italiano la via della ricostruzione e della pace nel lavoro non con l'intenzione ambiziosa di fondare uno Stato potente ma con un deliberato proposito di attuare un'organizzazione nell'interesse tanto politico che economico delle masse popolari.

Pace e lavoro che potranno essere soltanto conquistati se fondati sulla più intima e completa solidarietà dei popoli nella giustizia e nella libertà.

PIERO BIANUCCI.

REPUBBLICANI al 70 per cento

La votazione sulla forma istituzionale dello Stato tenuta al recente congresso nazionale del partito della Democrazia Cristiana ha rivelato che il 70 per cento dei suffragi espressi dei delegati sono in favore della repubblica.

In seguito a ciò il partito cattolico, pur lasciando liberi i suoi aderenti di rispondere come credono al referendum, come partito assume e fa suo il desiderio della maggioranza dichiarandosi ufficialmente in favore della repubblica.

Così si verifica quanto è stato scritto nell'articolo che parlava delle insidie del referendum, cioè che la posizione agnostica di indifferenza sul problema istituzionale non solo è politicamente disonesta, ma è una posizione nella quale gruppi politici seri, che non siano nati da più o meno torbidi compromessi, non possono rimanere.

SPORT

CALCIO

Una grande partita di gala si annuncia per domenica prossima 5 maggio alle ore 16 - sul Campo di Viale Dante. La U.S. Val Pellice ospiterà, in un incontro amichevole, la forte squadra «riserve» della Juventus di Torino. L'interessante confronto darà sicuramente modo di valutare quali che saranno le possibilità della squadra nero-verde nello prossima disputa delle finali di campionato che avrà inizio il 12 maggio.

La gara di domenica sarà preceduta da un incontro amichevole tra le «riserve» della Val Pellice e la «Ardens» di Pinerolo, e avrà inizio alle ore 14.

C. A. I.

C.A.I.-UGET VAL PELLICE

GARE SCIISTICHE. — Persistendo il maltempo e per concomitanza di altra nostra manifestazione per il 5 mag-

gio, le gare sciistiche al Rifugio Barbara sono rinviate alla domenica 19 maggio 1946 col medesimo programma riguardo alle partenze.

LUSERNA SAN GIOVANNI

SERATA BENEFICA. — Domenica 5 maggio 1946, alle ore 20.30, nel Salone delle Scuole Comunali, gentilmente concesso, la fiodrammatica del C.A.I.-Uget Val Pellice rappresenterà la commedia in tre atti di Hartley Manners «Peg del mio cuore» e la brillante commedia piemontese in un atto di Nino Costa «Le due ciotole», che lusinghiero successo hanno riscosso al Teatro Trento di Torre Pellice. Il provento è a totale beneficio del costruendo Rifugio «W. Jervis» al Prà e a ricordo dei caduti - partigiani e civili - della Valle. La popolazione tutta è cordialmente invitata a presenziare a tale recita portando il suo contributo per questo monumento che vuole eternare nel tempo il sacrificio dei nostri caduti nella lotta di liberazione.

ULTIMI SOPRASSALTI DI CASA SAVOIA

I giornali della sera sono più desiderosi di notizie sensazionali per farsi comprare che di informare seriamente i loro lettori, e le notizie sensazionali di abdicazione di Vittorio Emanuele terzo ed ultimo, di rinuncia di Umberto l'impomatato e di «reggenza» per il «biondo innocente» provengono, per ora, dai giornali della sera.

Tuttavia che Casa Savoia tenti qualche colpo manico prima del due giugno è più che verosimile. Tutto pur di rimandare il giusto verdetto del popolo italiano. Allora un'abdicazione, una rinuncia e una reggenza, con qualche abile e vecchio avvocato che dimostri come, essendoci la reggenza, il «referendum» non può più farsi nella forma progettata perché esso non dovrebbe portare alla scelta fra monarchia e repubblica ma fra... reggenza e repubblica.

Insomma tutto può venir buono per salvare il cadreghino.

Senza allarmarsi per queste contorsioni di un istituto condannato, l'opinione popolare deve però chiedere al Comitato di Liberazione Nazionale Centrale, unico organo dal quale Governo Italiano attuale trae la sua legale investitura, il massimo di vigilanza e di inflessibile energia durante questo maggio 1946, vigilia di repubblica e di libertà consacrata nella legge.

- 9.30: Scoprimiento in Piazza Santa Maria della lapide commemorativa sul posto ove caddero i partigiani Rivoira Enrico ed Ermanno e commemorazione dei Caduti Partigiani della Brigata Vigone.
- 10: Corteo che si recherà sul posto ove caddero i Partigiani Sacchi Giuseppe, Cafarati Cesare, Bertolino Mario, Orfati Paolo, Toja Sergio e Mariani Giannino, per scoprimiento lapidi commemorative.
- 12.30: Pranzo.
- 15.30: Processione al castello e Te Deum di ringraziamento. Servizio automobilistico - da Pinerolo e Torre Pellice in partenza ore 8.

VITA LOCALE

Angrogna

PARTITO D'AZIONE. — Domenica 5 maggio alle ore 15, il prof. Augusto Monti ed il prof. Mario Alberto Rollier parleranno a S. Lorenzo (Piazza del Municipio) sul tema: «Costituente e referendum».

MATRIMONIO. — Si sono uniti in matrimonio, sabato 27 aprile, Carlo Alberto Traversi di Emilio, da Torre Pellice, e Rinalda Benesh di Cesare, del Pouise di Angrogna.

Ai giovani sposi i migliori auguri del «Pioniere».

Bobbio Pellice

RINGRAZIAMENTO. — Terminate le elezioni amministrative e subentrato il nuovo Consiglio alla vecchia Giunta nominata dal C.L.N. locale, il sig. Geymonat Agele ha cessato, col 1° maggio, di essere il segretario di quel Comune. Era stato chiamato dalla Giunta al mese di giugno dello scorso anno e, benché da due anni a riposo, pure era accorso sollecitamente a dare il suo aiuto e la sua esperienza, per aiutare la Giunta nell'amministrazione del suo Comune. A nome della popolazione di Bobbio Pellice, desidero ringraziare vivamente il sig. Geymonat per l'opera proficua, laboriosa e disinteressata svolta nel Comune.

Un bobbiese.

Luserna S. Giovanni

PARTITO D'AZIONE. — Domenica 5 maggio, alle ore 9.30, il prof. Augusto Monti ed il prof. Mario Rollier parleranno in Piazza dei Partigiani sul tema: «Costituente e referendum».

LE ABBONDANTI PIOGGIE hanno provocato l'ingrossamento del Pellice che asportava la passerella del ponte di Luserna isolandola completamente. Per cura del Municipio essa è già stata ricostruita.

FURTO. — La notte del 25 u.s., da parte di sconosciuti, il signor Bocco Giuseppe, residente a Boccardino, veniva derubato di due mucche. L'Arma dei Carabinieri sta indagando sul fatto.

PER MISURE DI P.S. è stato fermato nel nostro comune Contato Bruno, da Cinto Cavomaggiore (Venezia).

Perosa Argentina

E' deceduta in Perosa Argentina presso l'Ospedale Valde di Pomaretto, la signora Deifina Bardone ved. Domenichini, madre del Commissario della Divisione Alpina Val Chisone «A. Serafino». All'amico ed alla famiglia le condoglianze più vive degli amici dei Partigiani e della popolazione della vallata.

S. Germano C.

ASTA PUBBLICA. — Il 18 maggio p.v. si terrà l'asta pubblica per l'affittamento dei pascoli dell'Alpe del Colletto.

MATRIMONIO. — Sabato 20 aprile si sono uniti in matrimonio il sig. Comba Silvio con la gentile sign. Bounous Erminia.

Ai giovani sposi i migliori auguri del «Pioniere».

Torre Pellice

COMMEMORAZIONE. — Giovedì 25 u.s. è stata scoperta una lapide commemorativa dei Caduti di questo periodo bellico; il corteo dopo avere deposto una corona al monumento dell'Alpino si è recato al municipio ove è avvenuto lo scoprimiento della lapide stessa. Hanno parlato per i partigiani Roberto Malan, per gli internati il dott. Cotta Morandini e in rappresentanza delle autorità il sig. Gay.

SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE. — In occasione della prima seduta del nuovo Consiglio Comunale si è discusso a lungo sulla casa da giuoco di recente apertura. L'assessore signor Bein ha chiesto perché il contratto con la società appaltatrice preveda un introito per il Comune del 50% delle entrate del casinò, inferiore a quello percepito da altri Comuni. Si è risposto che ciò è stato dovuto alle spese di impianto iniziali sostenute dalla Società, nonché all'importanza turistica di Torre Pellice che non è di primo ordine. A richiesta del sig. Moré, gli in-

Le nostre riserve sul partito della Democrazia Cristiana rimangono invariate: noi riteniamo sempre che un partito confessionale sia un fenomeno dannoso in sé, riteniamo che la Democrazia Cristiana sia incline ad assumere, come in Francia il Movimento Repubblicano Popolare, posizioni di conservatorismo estremo, siamo convinti, dopo la lettura della Relazione Gonella, che se, per malaugurata ipotesi, la Democrazia Cristiana avesse la maggioranza assoluta alla Costituente essa, malgrado le affermazioni del contrario, darebbe all'Italia uno Stato Confessionale, in cui l'uguaglianza fra i cittadini sarebbe un mito e il diritto delle minoranze al trattamento indiscriminato nei confronti delle maggioranze un pio desiderio. Cioè noi manteniamo le nostre riserve sulla effettiva democraticità dei propositi della Democrazia cristiana ma ci ralleghiamo sinceramente, per il desiderio che gli Italiani siano unanimi intorno alla Repubblica che sta per nascere, del pronunciamento repubblicano di uno dei maggiori partiti politici del nostro Paese.

Questo pronunciamento fa fare ben magra figura alla Unione Democratica Nazionale di Orlando, Nitti, Bonomi, Croce e alcuni altri grandi capitalisti e proprietari terrieri. La loro «moderazione», esaltata da Bonomi, è solo pari alla loro immodestia ed il loro «agnosticismo» non può nascondere che il peggior spirito di pastetta e di compromesso per il quale il parlamentarismo italiano pre-fascista era tristemente famoso.

a. p. l.

Il Consorzio Esercenti di Torre Pellice e il Casinò Municipale

Riceviamo e pubblichiamo: L'assemblea generale del Consorzio Esercenti di Torre Pellice, in data 26 aprile c.a., ha votato all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

Riunitosi, il giorno 26 aprile 1946, in assemblea generale straordinaria, il Consorzio Esercenti di Torre Pellice, visto il ripetersi di atti di sabotaggio tendenti ad impedire il regolare funzionamento del locale casinò, considerato come alcuni irresponsabili criminali non hanno indietreggiato neppure davanti alle più villi imprese nel loro, sia pur vano, tentativo di provocare la chiusura del casinò stesso;

tenuto presente che detti sistemi non raggiungono altro scopo che quello di inasprire gli animi della grande maggioranza della popolazione e degli esercenti tutti del Comune i quali riconoscono che il casinò abbia dato finalmente alla nostra cittadina quell'incremento turistico ed alberghiero di cui tanto aveva bisogno la popolazione tutta di Torre Pellice, ed ha inoltre contribuito in modo notevole alla diminuzione della disoccupazione, mentre ha assicurato il risanamento del bilancio del Comune:

1°) Intendono pubblicamente deplorare gli insani atti compiuti a danno della locale casa da giuoco.

2°) Rinnovano alla direzione del casinò e all'amministrazione comunale di Torre Pellice l'assicurazione della solidarietà compatta di tutti gli esercenti i quali considerano come a loro rivolti tutti gli atti di rappresaglia contro l'istituzione della casa da giuoco.

3°) Pongono in avviso quanti avessero intenzione di mettere in atto altre vandaliche gesta, che non sarà tralasciato alcun mezzo pur di venire in aiuto alla giustizia per scoprire e denunciare i colpevoli.

F.to CESARE RAVIOL.

Per i lettori eventualmente ignari precisiamo che gli «atti di sabotaggio» contro il casinò di Torre Pellice, ai quali si riferisce il Consorzio Esercenti sono presumibilmente la seminazione di chiodi a danno delle autovetture e il vociferato lancio di una bomba contro l'edificio stesso della casa da giuoco (vedi Gazzetta d'Italia del 12 aprile e il Pellice del 25 aprile c.a.). Deploriamo anche noi energicamente il ricorso a tali sistemi intimidatori di carattere terroristico — e torniamo quindi a deplorare per l'ennesima volta quella procedura per niente democratica che fu data, fin dal principio, a tutta la faccenda dell'impianto del casinò: procedura che ha forse dato a taluni l'impressione di potere in buona coscienza reagire con siffatti inammissibili atteggiamenti di violenza. Ma quando il pesce comincia a puzzare dalla testa...

Il casinò di Torre Pellice, come risulta da un recente verbale di seduta del Consiglio Comunale (che riportiamo in altra parte) fu autorizzato dal Comando Militare Regionale Alleato ai bei tempi del Colonnello Fiore, e la licenza scade il 22 giugno p.v. Recentemente, e dopo il passaggio dell'Italia Settentrionale all'amministrazione italiana, vi fu una disposizione ministeriale che stabilisce che il funzionamento delle case da giuoco è condizionata dall'autorizzazione diretta della presidenza del Consiglio. Tale disposizione ministeriale fu emanata prima che il casinò di Torre Pellice, come quello di Pino Torinese, fossero effettivamente aperti. Ciononostante, per l'apertura di detti locali, è stata sufficiente la precedente autorizzazione del governo alleato. Esistono quindi — come pare — in Alta Italia almeno, due tipi di case da giuoco: quelle autorizzate dal Governo Italiano e quelle non autorizzate dal Governo Italiano ma dal Colonnello Fiore. Il casinò di Torre Pellice rientra in quest'ultima categoria ed ha la vita assicurata fino al 22 giugno.

E' terminando, come di consueto, riportando o stralciando altri recenti articoli sul nostro argomento:

1) «Ieri l'altro il Colonnello Annibale Fiore si è recato a Torre Pellice dove si è intrattenuto con le autorità comunali informan-

dosi sul funzionamento del casinò municipale che durante il periodo del suo governatorato ebbe la concessione ufficiale del permesso di apertura. L'ospite illustre ha quindi visitato i locali del casinò congratulandosi vivamente con i suoi dirigenti per la felice impronta di signorilità conferita all'ambiente» (Popolo Nuovo, 22 aprile 1946). Giriamo quest'articolo-réclame del quotidiano democristiano torinese al settimanale cattolico pinerolese Eco del Chisone che, per protestare contro i casinò, scomoda l'ombra di Macchiavelli... (con due «c»).

2) «La situazione delle case da giuoco — ci ha dichiarato ieri il ministro Romita, in seguito ad una nostra specifica domanda — dovrà essere e sarà normalizzata. Intanto, anche prima della Costituente, verranno chiuse tutte quelle che non sono regolarmente autorizzate, come quella di Pino, le altre piemontesi e quelle che hanno preannunziato la loro apertura. In un secondo tempo, con un decreto-legge allo studio, verrà stabilito dove e come potranno funzionare. Ciò si rende necessario per evitare il moltiplicarsi del casinò e per non dare troppo incremento al vizio del giuoco» (Gazzetta d'Italia, 23 aprile 1946).

3) «Il ministro Romita, al quale è stato chiesto che cosa pensasse delle bische in genere o del casinò in particolare, ha manifestato i suoi intendimenti, dicendo che le case da giuoco non autorizzate saranno chiuse. Saranno? Ma quando mai la legge ha fatto anticamera, in uno Stato che ami essere rispettato?... A Torre Pellice «illustri personalità» italiane e straniere, hanno visitato la casa da giuoco, salutano con degnazione i croupiers e stringendo con enfasi meridionale la mano al titolare» (Opinione, 24 aprile 1946).

4) «Come i lettori ricorderanno è recente la precisa ordinanza del Consiglio dei Ministri sulla assoluta e tassativa proibizione delle aperture di case da giuoco, non autorizzate con decreto governativo, ordinanza in rispetto alla quale la bische in Italia si sono moltiplicate... E' lecito però chiedersi perché il governo emette dei decreti che poi non ha la forza o la capacità di far rispettare... Ci sarebbe da morire dal ridere, al pensiero delle centinaia di milioni che si giocano ogni notte nelle bische non autorizzate d'Italia, con gli agenti di servizio alle porte perché nessun malintenzionato vada a turbare la tranquillità dei giocatori» (Voce Repubblicana, 25 aprile).

SCOPRIMENTO LAPIDI A BRICHERASIO

BRICHERASIO, 5 MAGGIO 1946. Un anno è trascorso da quando, col pensiero rivolto alla mèta indicata dai fratelli lasciati durante il lungo ed aspro cammino, i partigiani colla resistenza armata, gli internati colla resistenza passiva, i soldati sul fronte, hanno conquistato a caro prezzo al paese la libertà e il diritto al popolo italiano di marciare a testa alta fra gli altri popoli.

Ad un anno di distanza mentre, fra l'agitazione per la ricerca di una concordia che troppe forze contrastanti cercano di allontanare, molti hanno dimenticato, o finto, l'opera compiuta ed il sacrificio di migliaia di ardenti giovani vite e molti cercano di buttare nel fango per i loro oscuri interessi il ricordo di tante sofferenze e dei gloriosi Caduti.

Partigiani, ex Internati, Reduci, ex Combattenti commemorano l'Anniversario della Liberazione e della Vittoria, affiancati nel ricordo di coloro che caddero combattendo sui nostri monti e nelle nostre pianure, o fra le atroci sofferenze dei campi del terrore, o sui campi di battaglia, ed invitano ad unirsi a loro tutta la popolazione.

PROGRAMMA

Ore 8.30: Messa al Campo.

9: Commemorazione di tutti i Caduti della guerra e depo-

modo più vigoroso l'opera di sorveglianza ai boschi comunali allo scopo di impedire furti di legna e danneggiamenti al patrimonio boschivo comunale.

Si rende in particolare noto che i compratori di legna di provenienza furtiva saranno tenuti responsabili e denunciati all'Autorità giudiziaria.

IE CAP. PREARO impossibilitato a presenziare alle manifestazioni indette per il 25 aprile a ricordo di tutti i Caduti nella guerra e nella lotta di liberazione, ha fatto pervenire al Sindaco la seguente sua adesione:

«Egredo Dottore, La ringrazio vivamente dell'invito rivolto per domani. Impegni assunti precedentemente mi impediscono di intervenire. Lei sa con quanto piacere avrei accettato, appena mi fosse stato possibile. Considero la Val Pellice come la mia valle. Accetti le mie scuse e mi scusi presso la Giunta. Distinti saluti - 24-4-1946 - PREARO».

GUARDIA MUNICIPALE. — E' stato assunto come guardia municipale il sig. Marino Luigi, di San Secondo di Pinerolo.

La levatrice ALICE CHAUVIE, residente a Torre Pellice - Via Roma, 2 - onde eliminare errate interpretazioni del fraffetto apparso in queste colonne circa il suo collocamento a riposo per quel che riguarda la Condotta ostetrica, Rende noto che essa continua ad esercitare, come per il passato, la sua professione di levatrice compreso il servizio per l'assistenza ai lavoratori.

Villar Pellice

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI PER LA LIBERTA'. — Domenica scorsa 28 aprile, Villar Pellice ha voluto onorare la memoria ed il sacrificio dei suoi figli Caduti per la santa causa della Giustizia e della Libertà, inaugurando un monumento al Cimitero ove sono racchiuse le loro salme, ed una lapide ove sono scolpiti i loro nomi. Ha parlato per primo un vecchio partigiano, l'ex sindaco di Villar, Bouissa Enrico, che ha voluto a nome del C.L.N. consegnare il monumento alla nuova Amministrazione, poi l'ex comandante partigiano Abele Bertinat. Si è riformato il corteo e nella piazza W. Jervis veniva scoperto il ricordo marmoreo di tutti i Caduti di questa guerra. Parlarono brevemente il Sindaco, il cap. Prearo, l'on. M. Gay e il dott. M. Rollier. Accanto ai suoi figli Caduti, Villar ha voluto pure onorare tre sconosciuti, erpiti dalla furia nazi-fascista forse da idi fontani e fucilati nel nostro comune.

Direttore resp.: ROBERTO MALAN
Pubbl. autorizz. dall'A.P.B. - P. 147
Lino Tipo Arti Grafiche - Torre Pellice

Orario in vigore dal 6 - 5 - 1946

TORRE PELLICE-TORINO P.N.									
	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Torre Pellice	p. 4.48	6.15	8.55	12.25	16.35	19.42			
Bricherasio	a. 5.02	DA BARGE 6.31	9.10	12.41	16.50	19.58			
Pinerolo	p. a.	5.12	6.35	PER BARGE 12.46		17.00	20.05		
Torino P.N.	p. a.	5.25	6.53	13.04		17.13	20.22		
	p. a.	5.29	6.56	13.10		17.16	20.26		
	a.	6.40	8.15	14.20		18.25	21.30		
TORINO P.N.-TORRE PELLICE									
	(*)	(*)	(*)	(**)	(*)				
Torino P.N.	p. a.	6.30	7.50	13.10	17.10	18.30			
Pinerolo	a. p.	7.38	8.57	14.20	18.22	19.42			
Bricherasio	p. a.	7.43	9.01	14.24	18.28	19.46			
	a. p.	8.00	9.15	PER BARGE 14.41	18.46	PER BARGE 20.00			
Torre Pellice	p. a.	5.20	8.05	9.25	14.45	17.10	18.55	20.04	
	a.	5.35	8.20	9.40	15.00	17.25	19.10	20.20	

(*) Treni sospesi la domenica. (***) Treno che si effettua la domenica.